

L'ITALIA MESCHINA

di Baldassarre Molossi,

dalla «Gazzetta di Parma», 25 luglio 1968, p. 4

L'Italia meschina e vile, l'«Italia provvisoria» – come lo stesso Guareschi con amara intuizione la definì nel 1947 – ci ha fornito ieri l'esatta misura del limite estremo della sua insensibilità morale e della sua pochezza spirituale.

Giovannino Guareschi è lo scrittore italiano più letto nel mondo (con traduzioni in tutte le lingue e cifre di tiratura da capogiro); ma l'Italia ufficiale lo ha ignorato. Molti dei nostri attuali governanti devono pur qualcosa a Guareschi e alla sua strenua battaglia anti-comunista del 1948 se oggi siedono ancora su poltrone ministeriali; ma nessuno di essi si è mosso, nessuno di essi si è fatto vivo: non il ministro, non il sottosegretario, non qualcuna delle tante eccellenze e dei tanti direttori generali che affollano il ministero della Pubblica Istruzione e l'ufficio stampa della presidenza del Consiglio; neppure un commesso della Camera o un usciere del Senato.

Guareschi ha avuto la disgrazia di morire in Italia. Se fosse morto in Francia, è certo che André Malraux – uno dei più acuti e penetranti scrittori del nostro tempo e oggi ministro degli Affari Culturali del governo francese – avrebbe trovato il tempo per andare al suo funerale.

Diciamo tutto ciò con molta malinconia ma senza alcuna acrimonia. L'Italia è fatta così; e qui, più che altrove, l'ingratitude degli uomini è più grande della misericordia di Dio. Meglio così: eravamo in pochi, ma almeno eravamo i suoi amici veri. Era tutto semplice e naturale, nel suggestivo grigiore quasi autunnale della Bassa. Se non altro, ci è stato risparmiato l'indecoroso spettacolo dei falsi sospiri, delle lacrime alla glicerina e delle esibizionistiche attestazioni d'affetto.

Il Sindaco e la Giunta comunale di Busseto (in ferie) hanno inviato il gonfalone del Comune. C'erano gli scolaretti delle elementari di Roncole Verdi con lo stendardo della scuola, ma nessun assessore alla pubblica istruzione, né della Provincia di Parma, né di altri Comuni. Era invece presente il cavalier Angelo Tonna, sindaco di Roccabianca, vecchio militante socialista e fior di galantuomo.

Anche Giovannino Guareschi riposa ormai nel cimitero dei galantuomini. È un luogo poco affollato. L'abbiamo capito ieri, mentre ci contavamo fra di noi – vecchi amici degli anni di gioventù e qualche giornalista – sulle dita delle due mani.

Ma la gente della Bassa – chiusa nel suo dolore, vestita di nero, muta sotto la pioggia battente – era accorsa in massa. Guareschi sapeva parlare agli uomini semplici. Il suo «messaggio» – ignorato o rifiutato dagli intellettuali – è stato perfettamente compreso dalla gente comune. E la «sua» gente è venuta ieri a dirgli grazie. Gli altri non contano.



Bibliografia essenziale di Giovannino Guareschi

Archivio Guareschi – «Club dei Ventitré»

Via Processione, 160 – I – 43011 Roncole Verdi (PR)

Tel. (39) 0524 92495 – fax (39) 0524 91642 pepponeb@tin.it